

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



La missione si è svolta dal 24 al 31 ottobre 2018, abbiamo utilizzato dei voli aerei e non vi sono stati problemi.



Hanno partecipato alla missione 5 volontari, Umberto si è occupato della logistica e dell'organizzazione generale.



Marinella ha sviluppato i Progetti sanitari e quelli sociali mentre Danilo ha provveduto alla gestione degli aiuti.



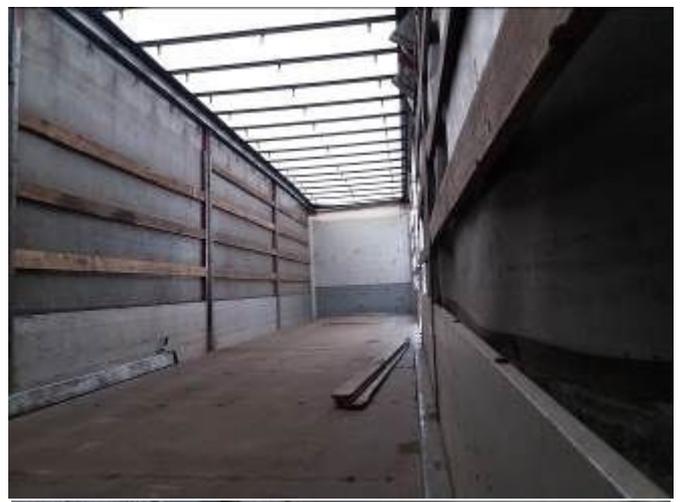
Paolo e Silvana sono stati due grandi supporti per tutti, in particolare nello scarico del camion e nella preparazione dei 350 pacchi aiuti. Si noti che ogni volontario ha un proprio ruolo ben definito, ma riceve il supporto di tutti gli altri. Tutti sono intercambiabili nei compiti assegnati, questo significa che ognuno, in caso di necessità, può svolgere la mansione dell'altro, questo rende l'intera azione condivisa e molto flessibile.

Capitolo 2: il camion



Sono serviti 2 mesi di lavoro per preparare mobili, vestiti, biancheria, un importante carico di aiuti umanitari.





L'allestimento e il carico dei materiali è stato possibile grazie all'aiuto di tanti volontari, li ringraziamo di cuore. Ognuno di loro, ha dedicato il proprio tempo libero nel fine settimana per ritirare gli arredi, pulirli, sistemarli, imballarli e infine caricarli sul gigantesco camion. Il 20 ottobre abbiamo provveduto a stivare i materiali sul camion e venerdì 28 ottobre li abbiamo scaricati nel nostro magazzino di Mitrovica in Kosovo. Lo scarico si è svolto in maniera veloce e organizzata, al nostro fianco come al solito numerosi volontari delle associazioni locali.





Abbiamo noleggiato un camioncino sul quale abbiamo caricato direttamente l'arredamento completo per una casa.





Il resto degli aiuti è stato scaricato in magazzino dove subito dopo lo scarico del camion è iniziata la distribuzione.



A fine scarico abbiamo offerto uno spuntino ai numerosi volontari rivolgendo loro qualche parola di ringraziamento.

Capitolo 3: i pacchi aiuti

E' divenuta consuetudine acquistare i materiali e confezionare i pacchi aiuti in Kosovo. Questo ci permette di risparmiare perché il cibo lo paghiamo meno e inoltre ci libera tantissimo spazio sul camion proveniente dall'Italia.



Grazie alla collaborazione con l'associazione "Iniciativa Fisniku", organizziamo dall'Italia l'acquisto dei materiali necessari, prima verifichiamo le varie offerte e poi procediamo all'acquisto con consegna al nostro arrivo in Kosovo.





Il primo giorno di missione riceviamo puntuali alle 10 del mattino tutti i prodotti richiesti, le merci sono accompagnate da un nutrito numero di scaricatori che depositano i materiali esattamente dove gli indichiamo. Anche le scatole per confezionare i pacchi aiuti sono realizzate in Kosovo li paghiamo come in Italia ma in più hanno la stampa compresa nel prezzo. Appena terminato lo scarico si inizia subito a confezionare i 350 pacchi aiuti necessari.



In nostro aiuto ci sono numerosi volontari kosovari, sono tutti giovani e fortemente motivati e questo non è male.



In un solo giorno e mezzo tutti i pacchi sono confezionati e la loro consegna inizia da subito. Solo metà dei pacchi preparati sarà consegnata in questa missione, il resto verrà donata nella missione di gennaio 2019. Questa modalità di preparare i pacchi non ci ha fatto solo risparmiare denaro, ma cosa molto importante, ha sviluppato maggiormente la collaborazione tra Asvi e le associazioni locali. Quanto da sempre teorizzato è ora concretamente avvenuto, la nostra azione in Kosovo è fortemente condivisa con volontari locali, basta pensare al camion che viene scaricato dai soci di Opfakkos, alla preparazione dei pacchi aiuti realizzata con Iniziativa Fisniku e possiamo anche aggiungere i numerosi medici kosovari che gratuitamente partecipano ai nostri screening sanitari di Mitrovica. Un Progetto sempre più condiviso e che ci fa sperare in un futuro sempre più nelle mani di volontari locali.

Capitolo 4: distribuzione aiuti

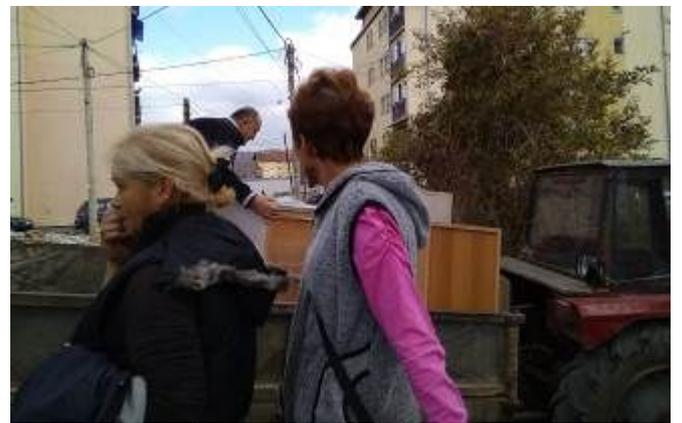
Effettuato lo scarico del camion e realizzati i pacchi aiuti arriva finalmente il momento di consegnare gli aiuti. Le

procedure sono consolidate, Umberto si occupa del magazzino mentre Danilo e Paolo provvedono alle consegne.



Le prime giornate di missione sono dedicate alla consegna degli aiuti, alcuni volontari si occupano di sviluppare anche i Progetti sanitari, sociali e scolastici, ma finché ci sono merci da consegnare resta quella la priorità.





Gli aiuti sono sempre molto attesi, in particolare quando si tratta di arredi per la casa. Presso le associazioni spesso troviamo intere famiglie speranzose che i propri bisogni siano finalmente soddisfatti, di norma non le deludiamo.



Le operazioni di scarico si svolgono in un clima simpatico e gioioso, spesso inframmezzate da foto e battute di spirito.



Lo spirito è buono ma la fatica è tanta per cui ci si ingegna in ogni modo per risparmiare strada e fatica. Numerose le situazioni dove si prende la scorciatoia della finestra, un metodo sicuramente efficace per risparmiare le forze. Il metodo finestra è utilizzato sia a Nord che a Sud, i più alti e grandi fanno da gru e tutti gli altri da portatori d'acqua.



In linea di massima le consegne sono effettuate tutte presso le sedi delle associazioni locali, ma le donazioni vengono poi effettuate immediatamente, spesso torniamo nei giorni seguenti per effettuare riunioni varie e i locali che avevamo riempito sono già stati svuotati. Le donazioni ci vengono poi documentate con foto e ricevute firmate.



Qualche famiglia per motivi sconosciuti rimane esclusa dal circuito degli aiuti, allora ci pensiamo direttamente noi.



Presso il magazzino del comune di Mitrovica Sud utilizziamo il collaudato sistema finestra, pochi minuti ci bastano

per scaricare 50 pacchi aiuti. La successiva consegna prevede la donazione di mobili e materiali a numerose famiglie della parte nord di Mitrovica, ci servono svariati viaggi con il pulmino per trasportare tutto, ma ordinatamente ognuno attende il proprio turno e finalmente felice carica in mezzi di fortuna quanto gli era indispensabile.



Un gran bel lavoro, faticoso, ma la soddisfazione per la gioia che si disegna sui volti di tante persone è impagabile.



Finito lo scarico ognuno torna alla propria vita, ma beneficiari e donatori sicuramente entrambi soddisfatti e felici.

Capitolo 5: progetto sostegno famiglie



E' stata questa una missione molto impegnativa, ricca di impegni e attività, per cui gli incontri con i responsabili si sono svolti in maniera veloce, la prossima volta provvederemo ad approfondire meglio alcuni aspetti del progetto.



I responsabili delle varie associazioni ci accolgono con simpatia e affetto, i rapporti sono davvero consolidati.



In alcune associazioni l'accoglienza è ancora più speciale. Da Podrzi Me è ormai immancabile cibo e rakja.



Nonostante la necessità di velocizzare gli incontri, si è comunque verificato ogni aspetto delle attività comuni e là dove necessario ci si è intrattenuti anche per molto tempo. Il progetto sostegno famiglie si realizza attraverso la collaborazione con 10 associazioni locali, tutte vengono sempre incontrate e con ognuna si discute di ogni aspetto organizzativo e programmatico. Un lavoro notevole ma i risultati sono utili, molto soddisfacenti e positivi.

Capitolo 6: la casa di Elda



La piccola Elda finalmente nella sua nuova casa. In soli tre mesi si è passati da un terreno incolto ad una vera casa.



La casa è stata costruita interamente dalla famiglia, Asvi ha finanziato l'intera opera verificando ogni fase.



Elda 2017 è stata operata in Italia. Nei mesi successivi al suo rientro in Kosovo abbiamo fatto visita alla famiglia scoprendo la disastrosa situazione abitativa. In quel momento è nata l'idea di costruirle la casa.



Oltre alla parte muraria, abbiamo provveduto a fornire tutti gli arredi necessari, cucina, sala e camere da letto.



Con il camion degli aiuti umanitari sono arrivati tutti gli arredi necessari ma anche biancheria e stoviglie.



Noleggiato un camioncino a Mitrovica, abbiamo provveduto a consegnare l'intero arredamento. Ancora una volta la famiglia si è dimostrata lavoratrice e corretta, in soli due giorni tutti i mobili sono stati montati e posizionati.



Quando alcuni giorni dopo la consegna siamo andati a trovarli, abbiamo avuto il piacere di verificare che tutto era stato prontamente utilizzato e posizionato. Mancano ancora pochi dettagli ma la casa è ormai vivibile. Proprio il giorno seguente al nostro arrivo, mamma Adelina ha partorito una bimba che ha chiamato Anna come scelto dalla nostra Marinella su richiesta irrefutabile della mamma. Nella nuova casa abiteranno quindi genitori e tre bimbi. Non siamo inclini a racconti da libro Cuore, ma questa volta ci pare di poter dire "e tutti vissero felici e contenti".

Capitolo 7: Progetto sanitario bambini



Come sempre il Progetto sanitario bambini ha richiesto un gran lavoro, telefonate e incontri si sono susseguiti.



Presso la nostra sede abbiamo incontrato le famiglie di Malika e Riona, due bimbe prossime all'arrivo in Italia.



Per le famiglie dei piccoli pazienti è molto confortante conoscere prima chi li seguirà poi in Italia.



Importanti anche i rapporti con i medici locali, all'ospedale di Pristina abbiamo incontrato la dott.ssa Hajrije Ismaili.



Nel corso degli incontri si è parlato di nuovi e vecchi casi sanitari, ma anche di sviluppi futuri.



Abbiamo incontrato anche la dott.ssa Lindita Kryezu, un incontro utile e importante ma piacevolmente intervallato da un pranzo molto gradito. Sia Lindita che Hajrije sono neonatologhe e la collaborazione con loro ci consente di realizzare al meglio il nostro Progetto sanitario bambini. Entrambe le dottoresse partecipano da anni ai nostri screening sanitari a Mitrovica e la loro opera va ben oltre il dovere professionale. La conoscenza sviluppata in questi anni ha instaurato tra noi un clima di reciproca fiducia e rispetto, cosa che ci permette di operare davvero al meglio.

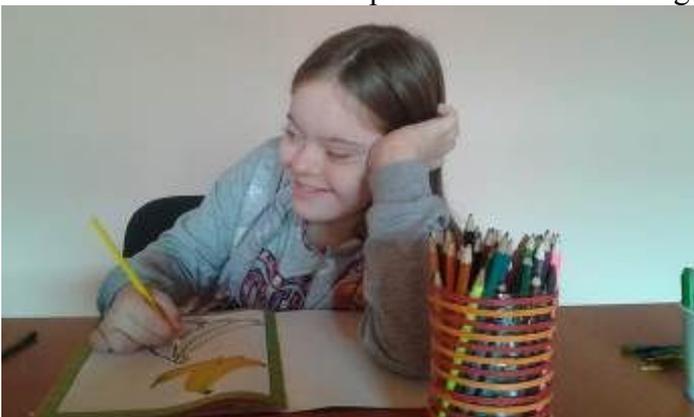
Capitolo 8: associazione Syndrom Down



Il sostegno all'associazione Syndrom Down è iniziato nel 2014 ed è aumentato sino a giungere a livelli importanti.



L'attenzione per il benessere dei bambini e per lo sviluppo delle loro capacità è alta tanto che nell'anno scolastico 2013/2014 l'associazione ha ottenuto che i bambini portatori della sindrome di Down fossero inseriti nella scuola normale anziché nella scuola speciale. Certamente un grande traguardo raggiunto.



Se da un lato l'inserimento nella scuola pubblica è stata una grande vittoria rispetto ai diritti dei bambini, dall'altro ha determinato l'insorgere del grosso problema dell'assenza di aiuto da parte di un docente all'interno della classe.



Alla luce di questo, dal settembre 2015 abbiamo avviato il Progetto Insegnante di Sostegno secondo il quale finanziamo, con 150,00 € mensili e per 10 mesi all'anno, un docente di sostegno che segue individualmente i bambini. All'inizio dell'anno scolastico il docente ci presenta il piano di lavoro individualizzato per ogni bambino, un report dell'andamento a metà anno scolastico e una relazione finale. Il processo di sviluppo e di apprendimento dei bambini, nonché le relazioni con i compagni, sono notevolmente migliorate, cambiamenti apprezzati sia dagli esperti che lavorano nell'associazione sia dai genitori.



Quest'anno, sulla base di un'esperienza con i bambini condotta dalle psicologhe dell'associazione, ci hanno sottoposto un nuovo progetto che, dopo attenta valutazione e raccolta di informazioni sugli esiti, abbiamo approvato. Si tratta del finanziamento di una psicologa che per tre ore per tre volte la settimana è presente nella loro sede dove svolge attività con i bambini. Diversi genitori ci hanno assicurato di aver osservato, solo dopo un mese, evidenti miglioramenti nei comportamenti e nelle capacità dei figli.



La psicologa lavora per 12 mesi in quanto il centro è aperto tutto l'anno e le famiglie lo frequentano con assiduità. Il costo del sostegno ammonta ad oltre 3.000 euro all'anno, uno sforzo economico importante ma per noi irrinunciabile



Le missioni si svolgono anche grazie alla disponibilità di una sede, bisogna però provvedere ad alcune necessità.



Dopo aver reperito la legna, la sera è piacevole riposare e intrattenersi al gradevole calore della stufa.



Il pulmino fa parte delle indispensabili necessità per sviluppare i Progetti, trasporta i volontari ma anche i materiali da donare, per cui necessita ogni tanto di manutenzione. In vista dell'inverno cambio gomme e tagliando.



Il magazzino ha sopportato un intenso via vai di merci e un cospicuo numero di volontari dediti alla preparazione pacchi, alla fine però tutto è in ordine e sistemato. Anche per questa missione la nostra sede ci ha ospitato in maniera soddisfacente sia per le attività lavorative che per il "vitto e alloggio". Per quanto riguarda la vita sociale tutto si è svolto in un clima piacevole, trascorrere una settimana tra persone molto in sintonia tra loro è davvero molto bello.

Capitolo 10: il nostro Kosovo



Giunti alla fine della relazione, come sempre mostriamo alcune foto del Kosovo che abbiamo incontrato.



Uscendo da Mitrovica, in direzione sud le montagne si trasformano in dolci colline per divenire infine pianura.



I trasporti lasciano a desiderare e poi costano, quindi chi può in bici e gli altri a piedi anche per lunghi tragitti.



In alcune zone le mucche la fanno ancora da padrone, mentre la stazione di Vushtrri attende un improbabile treno.



Presso una stazione degli autobus è possibile fare acquisti ma anche ottime inalazioni di fumi da immondizia.



La fermata del treno a Pristina è adiacente l'autostrada, bisogna poi attraversarla per raggiungere la stazione dei bus.



Il Kosovo per quanto riguarda le religioni è molto tollerante, molte confessioni religiose convivono senza problemi.



Gazimestan è il nome del monumento che commemora la storica Battaglia della Piana dei Merli, situata circa 6-7 chilometri a sud del luogo dove la battaglia è stata effettivamente combattuta, altresì noto come Kosovo Polje (Piana del Kosovo). È costruito secondo la forma di una torre medioevale. Gazimestan è raggiungibile dall'autostrada Pristina-Mitrovica ed è posto su una collina alta 50 metri, che domina la pianura sottostante, circa 5 km. a nord di Pristina. Ogni anno, in occasione di Vidovdan (il giorno di San Vito), si tiene una commemorazione nei pressi del monumento: in tale data, l'edificio viene ricoperto da uno stendardo recante l'immagine del principe Lazar Hrebeljanović,

condottiero dei serbi durante la battaglia del 1389, che perì a seguito della sconfitta contro gli invasori ottomani.



Nei pressi del fiume Ibar a Mitrovica è in fase avanzata di costruzione un acquapark. Si tratta di un investimento da parte di privati che garantiscono porterà lavoro e prosperità a tutta la città, l'opera è davvero imponente. Però francamente stride molto con il contesto generale, ma da qualche parte bisognerà pur iniziare a cambiare.



L'impatto visivo entrando a Pristina fa capire quanto la città stia cambiando velocemente, la sagra del cemento.



Il mercato all'aperto nella parte nord di Mitrovica pare il campo dei miracoli, roba di ogni genere in ordine sparso.



Il mercato si trova presso l'imbocco del ponte principale sul fiume Ibar, per i serbi di Mitrovica nord è un punto di riferimento e probabilmente non è ubicato casualmente in quel luogo.